

SANITÀ » L'INCHIESTA GIORNALISTICA

I giudici: la mobilità passiva genera ingiustizia e debiti

Abruzzo, così la Corte dei Conti invita la Regione a rimuovere tutti gli ostacoli

di Lorenzo Colantonio

► PESCARA

La mobilità sanitaria passiva genera ingiustizia sociale e indebita la Regione che deve rimuovere gli ostacoli. Lo dicono i giudici della Corte dei Conti. L'inchiesta giornalistica del *Centro* sulla fuga dei pazienti dall'Abruzzo tira le somme. E lo fa con un documento che traccia la strada da percorrere per risolvere le distorsioni del sistema sanitario, come quella delibera, prodotta nel 2010 dalla gestione commissariale della sanità abruzzese, che decapitò la spesa per l'accreditamento delle case di cura locali innescando, in quindici anni, un esodo obbligato di 550mila pazienti verso strutture sanitarie prevalentemente private del Nord Italia.

Sono i giudici della Sezione autonomie della Corte dei Conti che, nella relazione al Parlamento sulla gestione dei servizi sanitari nazionali, inquadrano il fenomeno della Mobilità interregionale. La giustizia contabile inserisce l'Abruzzo tra le regioni bocciate e fornisce numeri ben più macroscopici delle stime di Agenas, Asr e rapporto Oasi dell'Università Bocconi, sul saldo negativo della mobilità che, nella nostra regione, per la Corte avrebbe generato nel 2023 una voragine di 108 milioni di euro! Quindi molto di più dei 50/60 milioni riportati dalle tre fonti citate poco prima. E maggiore anche della cifra diffusa dalla Fondazione Gimbe pochi giorni fa (- 104 milioni). E una debacle. Il documento parte dai principi fondamentali su cui deve basarsi il Servizio sanitario nazionale: l'universa-

lità, l'uguaglianza e l'equità.

IL QUADRO IDEALE

DESCRITTO DAI GIUDICI

«Lo strumento della mobilità sanitaria - scrive la Corte - se correttamente programmato, organizzato e monitorato, consente di realizzare i principi fondamentali del sistema sanitario nazionale e garantire la tutela della salute. La mobilità sanitaria ha riflessi anche sul piano contabile: sotto il profilo economico-finanziario, genera dei flussi monetari correlati agli spostamenti dei pazienti da un'Azienda sanitaria all'altra o da una Regione all'altra.

In considerazione di tale fenomeno, negli ultimi anni si è assistito al *marketing* sanitario, con l'intento di accrescere l'attrattività di un'Azienda sanitaria o Regione a discapito dell'altra, al fine di poter acquisire maggiori risorse e conseguire benefici in termini di economie di scala e saturazione dei servizi sanitari».

LA DISTORSIONE

CHE CI RIGUARDA

La mobilità è una medaglia a due facce. «Se provocata dalla necessità e/o obbligatorietà combinata ad un fattore economico, può essere causa di grosse disparità tra gli utenti», avverte la Corte.

«Potrebbe, infatti, incidere negativamente sul principio di uniformità dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), sulla tutela del diritto alla salute, sul piano economico-finanziario e sull'indebitamento dei bilanci regionali, dal momento che viene utilizzato lo strumento di compensazione tra le Regioni in debito e quelle in credito».

L'AMMONIMENTO ALLA POLITICA

«Da ciò discende la necessità, da parte delle Regioni», metto-

no in guardia i giudici, «di un attento monitoraggio al fine di realizzare un'adeguata programmazione sanitaria, con la possibilità di ridisegnare e migliorare le attuali offerte di servizi sanitari, pensare a nuove offerte e correggere eventuali distorsioni del sistema».

Ecco le tre parole chiave: «distorsione del sistema», che inducono a riflettere sugli effetti di quella delibera commissariale di quindici anni fa da cui è scaturita la debacle abruzzese dei saldi negativi, con la mobilità attiva che, da allora, ha sempre subito la pressione crescente di quella passiva.

I pazienti in fuga dall'Abruzzo sono molto più numerosi di quelli che hanno deciso di curarsi nella nostra regione.

E le entrate per le casse della Regione sempre inferiori alle uscite perché alla libera scelta di chi arriva in Abruzzo da altre Regioni si contrappone la rinuncia obbligata degli abruzzesi di farsi assistere dalla sanità pubblica o privata in casa propria.

Sono questi gli effetti della delibera del 2010 che ha decapitato la quota di budget sanitario riservata alla spesa per le strutture accreditate, che in quindici anni è scesa dall'8,5 al 4,7% del Bilancio della Regione. Un ostacolo che finora ha condannato l'Abruzzo a indossare la maglia nera.

LA CLASSIFICA CHE NON CI INVIDIANO

La tabella che pubblichiamo in pagina rappresenta in qua-



Peso: 2-70%, 3-32%

dro completo del saldo della Mobilità passiva interregionale in Italia. Ed è l'atto ufficiale che la Corte dei Conti ha trasmesso al Parlamento.

L'Abruzzo parte, nel 2014, con meno 70.715.000 euro; raggiunge un primo picco nel 2020 (meno 100.839.000 euro) e lo supera nel 2023: meno 108.132.000 euro. Quest'ultima è la cifra negativa più alta nei dieci anni analizzati dalla Sezione autonomie della Corte dei Conti che infine tira le somme indicando una voragine complessiva di 830 milioni di euro. Un buco nero che si poteva evitare. I giudici concludono che: «Osservando un

arco temporale di lungo periodo (2014-2023), emerge che solamente otto Regioni e Province autonome evidenziano un flusso finanziario positivo, mentre le restanti cedono risorse finanziarie. Le Regioni con maggiore capacità attrattiva risultano quelle che nell'ambito della valutazione dei Lea ottengono i punteggi più elevati. Se fino al 2021 la Regione che generava un saldo della mobilità interregionale maggiore era la Lombardia, per il 2022 e il 2023 il primato spetta all'Emilia-Romagna. Le Regioni "meno attrattive" so-

no, ad eccezione del Molise, quelle in piano di rientro: Abruzzo, Puglia, Sicilia, Lazio, Calabria e Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Per la magistratura contabile il saldo negativo del 2023 ammonta alla cifra record di 108 milioni

La Corte dei Conti invita la Regione a rimuovere tutti gli ostacoli

SALDO MOBILITÀ PASSIVA INTERREGIONALE 2014-2023 (CORTE DEI CONTI - IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

REGIONI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	TOTALI
Piemonte	-26.186	-57.231	-29.265	-61.900	-88.535	-50.989	-13.487	-1.159	-2.283	12.173	-318.863
Lombardia	533.960	584.902	538.426	626.611	769.798	784.061	739.575	580.483	250.906	271.055	5.679.777
Veneto	75.357	84.129	85.359	132.667	159.015	143.143	140.911	145.656	165.917	228.147	1.360.301
Liguria	-51.770	-39.793	-39.135	-34.736	-53.588	-71.241	-51.110	-46.295	-51.494	-69.520	-508.684
Emilia R.	327.978	325.015	333.102	355.336	358.741	307.522	324.019	315.028	300.097	441.952	3.388.791
Toscana	151.214	148.442	135.028	154.187	146.111	139.342	139.281	57.429	8.805	9.244	1.089.084
Umbria	3.295	11.177	9.806	25.678	20.021	-4.173	-10.376	-8.948	-20.142	-31.183	-4.846
Marche	-46.146	-26.746	-29.871	-62.279	-67.189	-42.979	-34.368	-26.797	-25.391	-38.453	-400.219
Lazio	-201.575	-256.001	-198.262	-268.062	-270.858	-239.408	-230.710	-212.620	-202.242	-139.657	-2.219.395
ABRUZZO	-70.715	-76.874	-72.151	-73.878	-71.235	-79.964	-100.839	-92.267	-84.741	-108.132	-830.796
Molise	25.722	25.152	27.861	21.327	22.799	20.173	33.696	27.826	34.268	43.907	282.730
Campania	-270.403	-252.933	-281.676	-276.903	-294.966	-318.029	-350.754	-284.153	-222.902	-220.878	-2.773.597
Puglia	-187.265	-187.029	-184.464	-184.556	-181.921	-201.335	-206.438	-158.042	-124.874	-131.416	-1.747.340
Basilicata	-38.796	-34.658	-31.519	-17.272	-37.719	-53.313	-48.363	-51.278	-62.460	-83.483	-458.860
Calabria	-251.687	-274.688	-256.291	-293.528	-318.224	-281.046	-287.348	-240.101	-12.362	-252.412	-2.467.687
Valle d'A.	-9.647	-5.467	-9.314	-7.172	-4.399	-1.799	-4.693	-9.712	-10.656	-13.552	-76.409
Bolzano	18.217	8.338	7.846	2.310	-5.152	1.126	2.051	-3.614	-2.034	425	29.515
Trento	-16.830	-20.740	-18.115	-7.719	-6.450	-86	486	3.007	-3.787	1.354	-68.880
Friuli V.G.	33.444	30.066	28.807	168	4.953	6.055	-6.826	-8.762	1.596	-7.604	81.897
Sicilia	-161.682	-162.251	-179.279	-197.963	-234.958	-236.882	-228.693	-202.611	-173.330	-177.444	-1.955.093
Sardegna	-70.564	-66.487	-66.281	-72.794	-82.271	-77.178	-90.426	-83.046	-57.616	-64.725	-731.388
Totale	-234.079	-243.677	-229.388	-240.478	-236.026	-256.999	-284.411	-299.977	-294.727	-330.201	-2.649.963



Peso:2-70%,3-32%



Peso:2-70%,3-32%